

IL CASO DEI RIFIUTI INTERRATI



IL SINDACO POMPONI
«I FANGHI HANNO INTERESSATO I TERRENI DI DUE AZIENDE AL CONFINE CON IL PISANO»



SOSTANZE TOSSICHE
SECONDO IL CONSULENTE TECNICO DELLA PROCURA SI TRATTEREBBE DI «RIFIUTI PERICOLOSI STABILIZZATI»



L'ORDINANZA DEL GIP
«PERSONE CHE DA ANNI HANNO RICAIVATO DA QUESTA GESTIONE ILLECITA DEGLI INGENTI RICAIVI»



I COMUNI TREMANO

«Ma l'Arpat ci disse che era tutto regolare»

AZIONI LEGALI, individuali, ma anche collettive. Il Comune di Montaione è sul piede di guerra. Non può né vuole passar sopra alla storia dell'illegittima gestione dei fanghi di depurazione che ha toccato pure il suo territorio la cui vocazione turistica è fuori discussione. Dopo aver annunciato per bocca del sindaco Paolo Pomponi l'intenzione di costituirsi parte civile per danno di immagine ed eventuale danno ambientale, fa squadra con i Comuni della Val d'Era dal medesimo destino. Obiettivo? «Valutare l'opportunità di azioni da intraprendere congiuntamente».

«L'UTILIZZO di fanghi reflui di depurazione come ammendanti in agricoltura è un'attività consentita e disciplinata da apposita normativa nazionale e regionale – chiarisce –. Tale attività è eseguita da anni anche in terreni di Montaione, in forza di appositi atti autorizzativi rilasciati prima dalle Province, oggi dalle Regioni. Atti per i quali non è

richiesto alcun parere da parte dei Comuni interessati. E questa è oggettivamente la prima vera criticità della normativa attuale».

VENENDO agli spandimenti oggetto di indagine «hanno interessato i terreni condotti da due aziende agricole, situati al confine con i Comuni di Volterra e Peccioli. Una parte minoritaria rispetto al complesso degli 'interessati' dalla vicenda giudiziaria». Una vicenda che affonda le radici negli anni passati.

«L'Arpat, deputata ai controlli ambientali, nel settembre 2015 c'informava che a Peccioli – dove le attività di spandimento erano effettuate dalla stessa società che li eseguiva nel nostro territorio –, erano stati espletati 12 controlli sulle aziende agricole interessate e che erano risultati regolari. Nella stessa comunicazione ci informava di aver eseguito alcuni controlli nel luglio 2015 anche su Montaione per conto della procura. E siamo venuti a conoscenza dell'indagine».

S. P.

PRIMO PIANO TEMPI
CASO DI SPANDIMENTO
COMUNI TREMANO
«Ma l'Arpat ci disse che era tutto regolare»
LA REGIONE ABUSO DI TERRA? PROSECUTORE MICHELE BOCCIA
800 122 222

PRIMO PIANO TEMPI
Idrocarburi 200 volte oltre i limiti
Troppi veleni sotto Montaione
FORD FIESTA
€ 9.950
PER TUTTI
ANCHE SENZA
RISCHIO INCONTRO
BluSCOTTI

L'ACCUSA

Cinque Stelle contro il sindaco «Ha ignorato l'allarme»

«UN ERRORE del genere merita un passo indietro del sindaco». Lo afferma il Movimento 5 stelle che prende la parola in merito alla maxi inchiesta. E lo fa con tanto di conferenza stampa oggi in consiglio regionale alla presenza del consigliere regionale Andrea Quartini e del consigliere comunale Myriam Sacconi.

«Nel settembre 2015 il sindaco bollò ufficialmente come 'strumentale' e puro 'allarmismo' la lettera del consigliere Quartini e l'interrogazione analoga della consigliera Sacconi – proseguono i grillini – Chissà se ha avuto tempo di risentirsi la registrazione del consiglio dove paragonò il forte odore avvertito dalla popolazione al fetore di letame che potremmo sentire non appena varcheremmo il confine con la Svizzera. Troppo facile oggi fare i salvatori della patria quando allora fece orecchie da mercante».